Mercoledì 8 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 33

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 15
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

L'aumento delle spese militari

Ciò che ne dice un giornale conservatore

Il *Giornale d'Italia* prevede che ci avviamo verso un aumento delle spese militari, tale essendo l'aspirazione di chi presiede alla burocrazia del ministero della Guerra.

Il disegno, ormai chiaro, è questo: — Poichè il sessennio del consolidamento del bilancio della guerra termina al 1. luglio 1906, creare una situazione tale di cose che a quell'epoca si renda necessario aumentare il bilancio di 15 o 20 milioni.

Il *Giornale d' Italia* prosegue poi enumerando tutte le riforme che non si sono volute fare mai, a cominciare dalla soppressione dal Tribunale supremo della guerra e della marina che pure è voluta dalla Camera, venendo a quella di una buona metà delle direzioni generali di genio e artiglieria [illegible] quella di almeno 3, delle attuali divisioni del ministero, a quella di talune fabbriche d'armi, a quella del corpo veterinario, e di alcune scuole speciali più che inutili, dannose, ecc.

Queste riforme ed altre, avrebbero dato una disponibilità di non meno di 12 milioni normalmente, e di 4 milioni in via straordinaria.

Ma invece.... si andrà all'aumento del bilancio.

Queste giudiziose, e purtroppo oramai tardive, considerazioni vengono da un giornale conservatore: anzi dal massimo *Giornale* dei conservatori *d'Italia.*

Quando le predicavano in tempo utile i radicali.... erano additati alla pubblica nonchè monarchica esecrazione come sovversivi.

Dalla Manciuria

con le voci di pretese sconfitte giapponesi vengono quelle di sicure disgrazie russe.

Kuropatkine e Gripenberg litigano e si palleggiano le responsabilità.

Quest'ultimo dice di aver perduto 10 mila uomini perchè non soccorso in tempo da Kuropatkine.

Pare che siano *dimissionari* e forse richiamati tutti due.

Concorso per scarpe a buon mercato

Allo scopo di diminuire le spese che gravano sul bilancio meschino degli operai agricoli ed industriali, il conte Manassei di Terni, ha fissato un premio di lire 5000 a chi inventerà una materia chimica industriale che possa sostituirsi al cuoio nella fabbricazione delle scarpe per i suddetti operai.

Aderirono fra altri, con somme il Re e la Regina madre. Inoltre, il conte Manassei, volendo aumentare il premio, ha invitato tutti i cavalieri del lavoro a volersi unire nell'iniziativa col loro obolo.

Parecchi hanno già aderito, e fra gli altri Guglielmo Marconi.

Romanza

(Che aspetta il suo musico)

Ella cantava — ed io da la terrazza
mirava i fochi de l'occiduo sol;
e nel pensier fremevami una pazza
brava d'andarne fra le nubi a vol.

Ella cantava — ed era la canzone
una mestizia ingenua infantil;
era nenia autunnale — e dal verone
ame ridea, ridea giocondo april.

Ella cantava. — Un'onda era di pianto
che m'avvolgeva, e mi scendeva al cor.
— Perchè la nenia, quando ride il santo
di giovinezza a noi giocondo flor?

Cessa, fanciulla! a me trillano in core
i miei vent'anni — a me brilla il pensier!
Cessa, fanciulla! noi chiama l'amore,
Amor ventenne è lieto e lusinghier.

Il Girovago.

I nostri fossili

(Collaborazione al Friuli).

I fossili non si trovano soltanto negli *strati geologici* della superficie del nostro pianeta; ma anche, e forse più numerosi, nell'umana società.

Le forme arcaiche meno pericolose le troviamo nella politica. Quando un conservatore opera o parla è impossibile ingannarsi; tutti quanti esclamiamo: E' una mummia!

I fossili più pericolosi son quelli che infestano le scuole. Nel secolo del positivismo, nelle nostre Università, i fossili della cattedra non hanno ancora fatto divorzio dalla bibbia, con Aristotele e S. Tommaso. L'uomo, per essi, non si è perfezionato, è stato creato; la scienza positiva del giure è un'eresia; la filosofia dello Spencer, del Bain e dell'*Ardigò* son sogni di mente inferme.

Dalle Università discendiamo d'un balzo nelle scuole elementari. Anche là troviamo molti *fossili.* Il maestro che insegna nelle scuole rurali ha però molte attenuanti a suo favore: lo scarso stipendio impedisce ad un maestro d'acquistar libri per aumentare la propria coltura; inoltre l'eccessivo zelo di certi *amici della scuola* avvolge l'insegnante in tante e tali spire, che gli tolgono, non soltanto la libertà di pensare, ma anche quella di respirare.

Per me, il maestro ideale, è il maestro ribelle. Tutti i migliori educatori, da Erasmo di Rotterdam a Gian Giacomo Rousseau furono ribelli. I più ortodossi, invece, come i Gesuiti, gli Scolopi *et ejusdem furfuris,* non crearono uomini, ma larve d'uomini.

***

L'ambiente della scuola dev'essere puro e sereno. Oh mirabile serenità d'un ambiente, attoscato molte volte dal più avvilente servilismo!

Nelle scuole elementari è sconveniente qualsiasi propaganda politica. A nessuno, nè al socialista, nè al repubblicano, nè al clericale, è permesso di sorprendere l'animo ingenuo del fanciullo.

La scuola popolare, per non correre il pericolo d'essere un'istituzione arcaica, non corrispondente ai bisogni per cui fu istituita, deve far propaganda di tutti quei sentimenti umanitari, che son atti a nobilitare il cuore e la mente dei fanciulli. I fossili della scuola fanno invece ancora l'apologia di Napoleone e d'altri ammazzatori d'uomini.

E' dunque necessario distinguere propaganda da propaganda. Nella scuola elementare non si può spiegare il concetto della lotta di classe; ma è assurdo, anzi indegno, che non s'insegnino ai fanciulli, ai futuri lavoratori, quali sono i vincoli di solidarietà che devono esistere fra operaio ed operaio.

« Ohibò, - gridano i fossili, - ai fanciulli si deve parlare soltanto di doveri, ma non di diritti! » La solidarietà fra lavoratori, in opposizione al *krumiraggio,* non è forse imperniata sul principio: « *Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso?*

La parola *lavoro* ha pei fossili un significato... fossile. Il lavoratore non ha soltanto dei doveri verso i padroni; ma anche verso i suoi compagni di fatiche e di miserie. Un lavoratore *non deve* ledere i *diritti* d'un altro. La violazione dei doveri di solidarietà è un atto antisociale. Nelle scuole si deve formare l'uomo civile, non l'uomo barbaro, lupo agli altri uomini. E' assurdo che non si debba parlare ai fanciulli di diritti, quando ogni onesta coscienza deve convenire che l'operaio incosciente del proprio diritto, non sa, nè può rispettare i diritti degli altri.

***

Piccole, ma d' immensa importanza, sono le questioni risguardanti la scuola elementare. Il maestro vive col popolo. Soltanto dal contatto coi lavoratori, l'educazione potrà comprendere quali sono i bisogni delle classi asservite. Idee nuove, coscienza nuova: quindi un più elevato concetto della missione dell'educatore.

Lasciamo friggere nel proprio olio i fossili della scuola. I maestri consci dei propri doveri, formino un unico fascio, e s'iscrivano alla Camera del lavoro.

Carlo Cosmi.

Nell' arte fotografica

La fotografia artistica. — *Rivista internazionale illustrata.*

E' uscito il secondo numero di questa magnifica rivista che onora veramente l'arte fotografica, così gentile, così piena di *soddisfazioni per coloro* che la coltivano.

Il direttore-proprietario, signor Annibale Cominetti, deve sentirsi soddisfatto dell'opera sua.

Questa pregevolissima pubblicazione non è di quelle che son destinate ad avere pochi mesi di vita, si tratta di una dispensa mensile, che sarà attesa impazientemente dagli abbonati e da quanti si dilettano in questa bellissima arte che imprigionando per brevissimi istanti il raggio del sole nella camera oscura da poi quei meravigliosi quadretti che ammiriamo riprodotti appunto da questa magnifica rivista.

E' un vero godimento lo scorrere quelle pagine; alla ricchezza del testo si aggiunge la finezza dei caratteri.

Vi sono delle tavole una migliore dell'altra; notiamo quella riproducente una magnifica *fotografia* dell'attrice Irma Gramatica.

Quel ritratto è eseguito su carta al bromuro d'argento della casa Tensi di Milano: il fondo è veramente artistico con quel bellissimo cielo nuvolato.

Il negativo venne eseguito dal bravissimo Sciutto di Genova che dei lavori al bromuro d'argento ha una specialità tutta sua propria, basta osservare le numerose collezioni delle cartoline fatte con quel processo, che si ammirano nei principali negozi.

«Sul porto di Chioggia» è una magnifica veduta all'acqua forte, «Filatrice» bellissimo lavoro in tricromia, infine quattro tavole di fotografie dei tampi, originali quanto mai, illustrate da un articolo del dott. R. Pitoni.

Altre incisioni riproducenti due fotografie bellissime fermarono la nostra attenzione.

Una di esse rappresenta un vero quadretto grazioso: un'operaia tiene sulle ginocchia un amore di angioletto biondo a cui porge il seno perchè esso allatti, l'altro raffigura due fratellini che in un ricco salotto stanno sfogliando un giornale illustrato.

La ragazzina segue le pagine che il maschietto volta e nei loro visetti si legge la compiacenza e la sorpresa.

Noi seguiteremo ad occuparci di questa rivista che accenna a divenire sempre più interessante ed intanto non possiamo far a meno di raccomandare ai fotografi e dilettanti di associarsi a questa pregevolissima pubblicazione, certi non potranno che essere soddisfatti.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Artegna, Flaibano, Sacile, *Longarone, Portogruaro, Gorizia.*

UNA NUOVA IMPORTANTE SOCIETÀ

fra gli imprenditori di fornace all'estero

Ieri per iniziativa altamente lodevole di un gruppo fra i più colti e più esperti imprenditori di lavori di fornace all'estero si è definitivamente costituita in Udine una Società per la difesa degli interessi della classe.

Nell'assemblea numerosissima erano rappresentati imprenditori di tutto il Friuli con imprese in Germania ed in Austria.

Riferì sull'opera del Comitato l'avv. G. Cosattini.

La Società secondo lo Statuto si propone di eliminare la concorrenza fra imprenditore ed imprenditore nell'assunzione dei lavori all'estero, al fine di mantenere elevato e possibilmente di accrescere il prezzo di appalto della produzione dei materiali, e di regolare uniformemente i rapporti fra gli imprenditori e gli operai: contratto scritto, abolizione della caparra, o almeno loro riduzione al minimo possibile.

La Società inoltre si propone di aiutare i soci nei casi di contestazioni sul lavoro coi proprietari di fornace e nel contempo di allontanare dalla classe coloro che con atti biasimevoli ne danneggiano e ne pregiudicano il nome, e coloro che per mancanza di esperienza e per sufficenza di potenzialità economica non possono assumere lavori con garanzia di condurli a buon termine.

Venne fissata la quota sociale in lire 10 annue pagabili anche in due rate. Furono poi nominate le cariche sociali nelle persone dei signori:

Presidente: De Pauli Angelo, Mortegliano.
Vice-presidenti: Tomasini Domenico, Nimis; Polionatto Giuseppe, Ragogna.
Consiglieri: Savia Pietro, Buia; Liborio Schiratti, Maiano; Baiutti G. B., Cassacco; Angeli Pietro, Cassacco; Frittaioni Andrea, Moggio; Ceschia Pietro, Colà-Tarcento; Meneglio Antonio, Remanzacco; Piemonte Pietro, Buia; Riva Pietro, Maiano; Miconi Giuseppe, Martignacco; Nonino G. B., Lovaria; Volpe Giacomo, Tarcento; Mansutti Corrado, Furla.
Cassiere: Tocco G. B., Remanzacco.
Segretario: Tecco Carlo, Remanzacco.

Nella nomina delle cariche sociali si ebbe riguardo a dare una rappresentanza a tutte le località del Friuli e nello stesso tempo a tutte le regioni in cui si eseguiscono i lavori.

Fu fissata una nuova assemblea per il 21 febbraio corrente alle ore 10 e mezza in una sala del Segretariato dell'emigrazione in Via Prefettura.

Nella Società si riuniranno indubbiamente tutti gli imprenditori e siamo certi che essa apporterà benefici effetti a tutta la nostra emigrazione di fornaciai.

Gemona — **L'assemblea della S. O. il solenne fiasco dell'avv. Fedrigo Perissutti.** — L'assemblea straordinaria della S. O., convocata per discutere e deliberare la proposta del socio geom. G. B. Iseppi relativa all'abolizione dell'art. 4 dello statuto sociale, in assenza del presidente, fu presieduta dal vice presidente dott. Liberale Celotti, assistito dal segretario sig. Luigi Schiumiz.

Aperta la discussione ha la parola il proponente Iseppi, che associandosi al presidente raccomanda il reciproco rispetto durante la discussione, porta il saluto agli operai intervenuti e rilevando i vantaggi del Segretariato dell'Emigrazione dice che proporrà al Consiglio, di cui egli fa parte, la contribuzione di metà della tassa a favore dei soci emigranti.

Spiega quindi come l'abolizione dell'art. quarto non abbia altro effetto se non quello di dare maggior libertà di azione agli amministratori, e di esplicare una azione più proficua a favore degli operai.

Continua ascoltatissimo, dimostrando essere l'art. 4 fatto in tempi troppo passati, per potersi ancora conservare, che l'operaio oggi non ha solamente bisogno di pane, ma anche di educazione e di organizzazione e chiude applauditissimo invitando i presenti a votare la sua proposta riservandosi il diritto di ribattere gli eventuali contraddittori.

Ha la parola il campione sfortunato dei clerico-moderati, l'assessore comunale Fedrigo Perissutti il quale, anzichè ribattere i motivi addotti dall'Iseppi, pronuncia una infelicissima discorsa a base di questioni personali, e di minaccie.

Se si abolisce l'art. 4, dice, io mi levo da socio dell'*Operaia (applausi e grida: è sempre ora!),* mi levo da socio della Filarmonica, e quale assessore comunale proporrò venga tolto il sussidio municipale al Corpo filarmonico (!!!)

L'assemblea non ne può più. I soci protestano e gridano: Fate quello che non hanno avuto il coraggio di fare i clericali più autentici, siete un traditore!

Il presidente è nell'impossibilità di ottenere la calma, onde toglie la parola all'oratore.

Poco dopo il Perissutti continua sul tono precedente e chiude invitando i suoi amici (!) a votare contro la proposta Iseppi.

L'avv. Fabio Celotti e l'avv. Luigi Nais ribattono applauditissimi il loro collega Perissutti, portando nuovi argomenti in suffragio della *proposta* Iseppi.

Conclude infine il vice presidente dimostrandosi favorevole anch'egli alla proposta.

Questa viene messa ai voti per appello nominale.

I pochi si ma infelici «amici» cui fece appello il Perissutti se la svignano.

Risultarono: 79 votanti — 78 sì 1 no.

E' il no dell'avv. Perissutti.

Peggior fiasco e più compassionevole figura non poteva fare,, pover'uomo!

Buia, 7 (*X*) — **Conferenza Gori** —. Monsignor Gori ha parlato domenica al nostro popolo del socialismo e delle sue conseguenze: del socialismo considerato sotto gli aspetti economico, morale e religioso.

Per timore delle forbici — una critica anche breve occuperebbe un paio di colonne almeno — m'accontenterò solo di esprimere, con un *raffronto,* l'impressione ricevuta.

Mons. Gori parlò del socialismo precisamente come uno che ragionando dell'energia elettrica dicesse press'a poco: «Signori operai, ricordatevi, l'elettricità è una cosa orribile, un trovato pessimo; uccide il nostro lavoro e riduce in polvere tutto ciò che tocca; combattetela, fuggitela come il diavolo fugge l'acqua santa, perchè proprio lui, il diavolo, ha regalato all'uomo quella potenza infernale e con scopi certo non buoni ».

Non è proprio così, monsignore! Mio Dio, comprendo benissimo che in un duello disperato tutte le armi son buone; però è altrettanto vero, che l'operaio, superata la sorpresa del primo momento, finirà per domandarsi: ma allora anche la luce elettrica, anche il telegrafo, anche le macchine ecc. ecc. che sono un portato dell'elettricità, son delle tante e cattive *cose,* fatte per perder l'uomo?

E l'operaio sorriderà e passerà oltre.

Come dell'energia elettrica, così penseremo del socialismo, monsignore; il periodo della sorpresa potrà durare più o meno, ma finiremo sempre col dire: «ma, lasciamo ai lontani nepoti o agli scienziati discutere dell'amor libero o del collettivismo, e provvediamo ad organizzarci per migliorare la nostra condizione, ad esigere intero il frutto del nostro lavoro, ad elevarci moralmente distruggendo la superstizione, a combattere tutto ciò che tentasse ostacolare il nostro cammino; pensiamo ad organizzarci, ma non per mantenere lo stato di cose attuale, non per servire ai fini interessati di costoro che oggi, a parole, sembrano si teneri del nostro avvenire e a fatti combattono la scuola e ostacolano ogni libertà e vogliono mantenerci *popolo servo,* schiavo; schiavo il corpo, schiavo il pensiero ».

Dirà *proprio* così il *popolo,* monsignore, non dubiti!

Per finire:

Terminata la conferenza un operaio chiese: Ma se nella collettività, che lei afferma esser pessima cosa, noi lavoreremo per dieci e non avremo che tre, quanto cioè occorrerà per viver bene; perchè ora, e noti il collettivismo è di là da venire, a me che guadagno cinque non si dà che due o tre?

— Giustissimo, benissimo; organizzatevi.... all'ombra della Croce....

— Ma la Chiesa in 1900 anni però ha fatto un bel niente e se oggi non ci fossero i socialisti....

— Benissimo, tutte le volte che il popolo si fece sentire la Chiesa cercò sempre.....

— Già — disse un mio vicino — di far lega coi signori per combatterlo, per stringere ancor più le sue catene.

E il *popolo* sfollò lentamente.

Verzegnis, 7 — **Cooperativa di Consumo** — *Domenica* 5 corr. in Vergnis con sede in Chiaulis si è costituita una Società *Cooperativa* di Consumo.

I *soci* in numero considerevole approvarono lo Statuto e nominarono le cariche.

31 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Il volontario sta alla porta della caserma e se la ride di certi capricci e della curiosità di qualche borghese che è impalato a lui dinanzi. Arrivano alcuni ufficiali, reca l'ordine e si precipitano in cortile. Dopo poco giunge, imperturbabilmente piano, un tenente.

— Signor tenente, è suonato allarmi.

— Embè? — fa lui con la faccia da grullo. — L'avverto! — Embè? — ripete e, dopo aver guardato il sole che or ora ha fatto capolino di tra le nuvole: — C'è il generale? — Sissignore. Da un quarto d'ora è in cortile con la truppa armata. — Embè? — rifà. Si acconcia l'impermeabile, si rizza i baffettini e, imperturbabilmente piano, se ne va in cortile.

***

Il volontario è commosso per l'ardimento del *suo* superiore. Arriva la *corvée* del Distretto. Due soldati ed un caporale. Un simpatico tipo di caporale, ridicolo per le goffe espressioni del suo viso, arguto per i suoi frizzi toscani.

— Correte ad armarvi — avverte il capoposto — è suonato allarmi!

I soldati fuggono in caserma, il caporalino guarda il collega e gli sorride.

— Eeeeeh!... — E' già venti minuti, non vai? — Dio 'ane! Vado a passeggio! —

Uno scoppiettio di risa gli fa eco, mentre infila una viuzza....

Un' ispezione alle guardie

Nuvolaglie cupe corrono e corrono verso mezzogiorno, sospinte da un vento impetuosissimo che divelle alberi, che mette addosso brividi di freddo e di sgomento. La garretta della polveriera traballa, nel corpo di guardia c'è uno strano silenzio non rotto che dal battere lievemente stridulo che fa la porta mal combaciata e dal lento russare dei soldati.

Il caporale veglia e legge. Ma, come la noia e il freddo e il sonno lo tormentano, si scuote di tanto in tanto, volge lo sguardo alla porta, ai soldati, alla finestra da cui intravvede fronde agitentesi forsennatamente e, in lontananza, una bianca luce smorta sovra la città che dorme. Sospira il caporale di guardia e pensa... Perchè? E i perchè si susseguono in ridda nella sua fantasia e lo fanno fremere e lo fanno fremere e lo fanno piangere.

Uno squillar di campanello interrompe il fiotto di lagrime e di pensieri. Scatta in piedi, osserva l'orologio. «Non è l'ora del cambio». Un soldato si scuote pel tavolaccio, emette un lamento che addolora.

Un' altra strappata di campanello. «L'ispezione!» Il caporale capisce, prende il fucile, esce. Ma il vento l'arresta, penetra furioso, fischiando e disperdendo le carte. R stà il caporale. Intanto, nei pressi della polveriera, una carrozza si ferma, ne scende, agile, un sottotenente ed entra, borbottando, nel corpo di guardia.

— Niente di nuovo. —

L'ufficiale firma il rapportino, osserva i soldati.

La Società ha lo scopo fondamentale di acquistare possibilmente all'origine generi di prima necessità per conto ed interesse dei soci. Per ora l'esercizio è limitato a quattro articoli (granoturco, riso, farina e sapone); le compere o le vendite, a pronta cassa, si faranno tenendo per base le prenotazioni.

Questa è la prima Cooperativa di consumo che con tali norme sorge in Carnia, e nòi, nel porgere una parola di lode agli iniziatori, auguriamo un rigoglioso avvenire alla benefica ed utile istituzione colla speranza che di *consimili società sorgano e numerose* in questa regione.

Paluzza 7 — **Servizio Postale** — Riceviamo e pubblichiamo:

Giorni fa venne presentato all'Ufficio di Posta di Paluzza un libretto di risparmio, chiedendo che fosse inviato al Ministero per la liquidazione degli *interessi*; accettato di buon grado, da questi, e decorso il termine indicato in un art. di Legge il quale dice: « Qualora i libretti non ritornano entro il tempo stabilito si debbono richiamarli al Ministero delle Poste e Telegrafi, su appositi stampati i quali vengono forniti gratuitamente dagli Uffici Postali, e spediti in franchigia » il depositante ne fa richiesta ma gli vengono negati, adducendo che non ne ha.

Vorrei dunque conoscere perchè questo Egregio cav. Ufficiale di Posta rifiuta ciò che il Ministero accorda?

Perchè mi dice che questo può essere richiamato con una semplice lettera e poi si rifiuta di spedirla a destinazione?

Queste sono vere soperchierie ed abusi, e credo che sarebbe ora di richiamare un pò l'attenzione di codesto Spett. ispettore delle Poste, e mettere un freno anche per il servizio postale in questo Ufficio che ben poco soddisfa le esigenze del pubblico, che spesse volte è obbligato ad attendere i buoni quarti d'ora per i comodi di detto Ufficiale, che nell'orario prescritto è occupato a amerciare: vino, grano, manifatture ecc. ecc.; e causa tali occupazioni si devono deplorare anche grandi ritardi nella distribuzione della posta che nei paesi limitrofi non giunge che a tarda sera mentre, secondo l'orario *postale*, alle quattro e mezza dovrebbe essere distribuita in tutte le frazioni eccettuata quella di Tauzia.

Mi sembra anche ora di cambiare località *per uso Ufficio postale*, oppure che cessassero quegli incovenienti che spesse volte avvengono in quel corridoio ristrettissimo che serve nel medesimo tempo pel passaggio, con sacchi di grano, botti di vino, casse di petrolio ecc. ecc. e colui che ha i suoi affari alla Posta deve rompere le righe, in tali occasioni, e lasciare il comodo al commercio.

Un interessato

Tolmezzo, 7 (*P.D S*) — In Tribunale. — Oggi contro Cecconi Celeste da Dogna e Gaggio Gaspare da Udine si svolgeva processo per calunnia circa la prima per lesioni lievissime a carico del secondo.

Il 12 settembre 1904 la Cecconi pretendeva dal Gaggio un fazzoletto quale premio di intimi favori. L'altro, si rifiutò ne nacque una colluttazione. La Cecconi però riusciva ad impadronirsi dell'oggetto ed il Gaggio nel riprenderlo s'impossessava d'un altro fazzoletto contenente del denaro appartenente alla Cecconi che tosto restituiva. Ma essa per vendicarsi lo denunciò, per tentata rapina e per lesioni, ritrattando il giorno appresso l'accusa di rapina. Il Tribunale la condannò oggi a 100 giorni di reclusione ed il Gaggio veniva assolto.

Cividale, 7. — **Si torna da capo** — I proprietari di forno hanno deliberato di disdettare il contratto che li vincola per il lavoro diurno, ritenendosi fortemente danneggiati.

La questione dunque del lavoro notturno torna a galla per l'infrazione dei patti da parte di qualche proprietario di forno.

Staremo a vedere come andrà a finire questa eterna questione.

Concorso. — Oggi è stato pubblicato l'avviso di concorso al posto di segretario della Società operaia.

Venzone, 7 — **Conferenza.** Oggi alle 3 il sig. Va.àr Giovanni redattore del Giornale tedesco: *Il Lavoratore Italiano*, parlò sull'organizzazione degli emigranti.

L'uditorio, circa 300 emigranti, rimase effettivamente soddisfatto della conferenza, che fu veramente dotta, riguardo al campo dell'emigrazione, ed efficace nei riguardi dell'organizzazione.

Fra gli argomenti trattati, merita invero una speciale ponderazione il suggerimento dato dall'egregio conferenziere, quello cioè che il Comune prendesse l'iniziativa di interessare il Governo Italiano a stabilire, presso i Consolati Italiani degli addetti all'emigrazione, che certamente indiscutibili vantaggi avrebbero portato e buoni frutti agli emigranti.

Il conferenziere raccomandò quindi l'organizzazione della classe operaia dimostrando che solo con l'unione si può ottenere quei vantaggi che al giorno d'oggi l'operaio ha diritto di ottenere.

Raccomanda l'istruzione dell'operaio augurando che la scuola locale di disegno abbia a divenir florida ed apportatrice di ottimi frutti e di indiscutibili utili.

Raccomanda ai giovani in ispecie, dei quali ne vede molti fra gli uditori, di istruirsi e di farsi quella coltura che è l'unica con la quale oggi si possa ottenere il miglioramento della posi*zione dell'operaio.*

Parla poi nella considerazione degli scalpellini e dell'associazione muraria e dimostra che se le organizzazioni straniere mandano conferenzieri in Italia, ciò è allo scopo di organizzare la complessività degli emigranti poichè non solo gli italiani sono emigranti, ma ve ne sono anche di altri stati, dimostrando che non è il quantitativo di lavoro che manca, ma che è necessario l'organizzazione, onde evitare l'agglomeramento dei lavoratori in un medesimo lavoro, ed altre cause che contribuiscono le difficoltà tanto conosciute dagli emigranti.

Allude quindi alle lotte sostenute *per combattere il crumiraggio e deplora*, pur scusandosi della cosa, col dire che i crumiri allignano solo nella Carnia.

Invita i muratori ad evitare tali disastrosi mezzi di illeciti guadagni, poichè è provato che dopo tali esempi l'odio verso gl'italiani va continuamente estendendosi.

Cita diversi casi a sostegno della sua tesi contro il crumiraggio.

Il conferenziere ha parlato per quasi due ore con vera efficacia e fu molto congratulato alla fine della conferenza.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **311.** *Il Cronista è a disposizione del pubbl in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 all 18.*

Indulto e proroga
agli abbonati tardigradi

Visto e considerato che parecchi abbonati non s'erano accorti o non s'erano ricordati del termine ultimo (31 gennaio) stabilito per fruire del diritto ai premi;

ritenuto che ciò è da imputare a semplice distrazione, e quindi non trattarsi di peccato grave;

tenuto conto degli impegni assunti con le Case fornitrici;

abbiamo decretato

che il diritto ai doni e ai premi semigratuiti sia prorogato

definitivamente

al 15 febbraio corr., e non oltre.

L'Amministratore.

N. B. — Nello spedire l'importo dell'abbonamento annuale **(L. 16)** indicare quale dei doni a scelta è preferito.

Desiderando i premi semigratuiti, aggiungere il prezzo rispettivo.

Scrivere chiaramente l'indirizzo.

Società Operaia Generale di M. S.
L'Assemblea del Consiglio

Questa sera alle ore 8.30, si riunisce il Consiglio della Società Operaia di M. S. per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Resoconto del mese di gennaio;
2. Sottoscrizione per Convegno regionale Veneto;
3. Convocazione dell'assemblea;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Sull'art. 68 dello Statuto. Sorteggio di Consiglieri;
6. Soci nuovi;
7. Proposta iscrizione nell'Albo dei Benefattori di Minsulli Luigia ved. Bardusco socia effettiva dal 1867.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera l'egregio sig. Giuseppe Bragato completerà il corso delle sue lezioni seguitando ad illustrare il tema: « Dominio francese in Friuli ».

A proposito delle lezioni alla Scuola Popolare Superiore, rileviamo con vero *rincrescimento come gli operai vi prendano* parte in numero ristrettissimo.

Eppure dovrebbe esser così sentito in loro il bisogno di istruirsi; pensino ai tanti distinti insegnanti che sacrificano le ore della serata per esser loro utili!

Speriamo che la nostra voce sia ascoltata, se parliamo è per tutto vantaggio dei nostri ottimi operai.

Vedi in quarta pagina.

NAVIGAZIONE GENERALE)

Sodalizio Friulano della Stampa
La riunione d'ieri sera

Ieri sera alle 8.30 si riunirono in assemblea i soci del Sodalizio Friulano della Stampa.

Parecchi gl'intervenuti. A fungere da presidente venne nominato l'amico Arturo Bosetti.

Il segretario Valerio comunicò la lettera con cui il prof. Mercatali dichiara di non poter accettare la carica di presidente del Sodalizio, per il quale però promette di essere a disposizione in quanto gli è possibile.

Venne pure data lettura delle dimissioni presentate dai soci Roberto Fava (supplente probiviro) e Guardiero.

Dopo brevissima discussione si decise di prendere atto delle dimissioni e di rimettere a lunedì prossimo (essendo che alla domenica molti soci si assentano) alle 2 la seduta per la nomina delle cariche sociali.

Pel Veglionissimo

Si parlò poi del Veglionissimo o Veglionissima.

Ad unanimità venne deciso di dare anche quest'anno, visto l'esito splendido ottenuto nel carnovale scorso, il ballo della Stampa che si chiamerà La Veglionissima.

Per le modalità, addobbo del Teatro ecc.... venne riconfermato il precedente Comitato degli spettacoli.

Riguardo ad un'operetta del maestro Montico da darsi in Pasqua a favore della Scuola e Famiglia e del Sodalizio si parlò a lungo e tutte le opinioni non furono concordi.

In massima venne approvato di dare anche tale spettacolo, rimandando ad altra seduta l'accordo definitivo.

Associazione fra gl'impiegati del Comune

Questa sera alle 8.30 avrà luogo la assemblea dell'Associazione fra impiegati comunali.

L'ordine del giorno reca i seguenti oggetti da discutere:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Provvedimenti per la famiglia di un socio defunto;
3. Proposta di adesione all'ordine del giorno votato dall'Associazione fra Segretari ed Impiegati comunali del circondario di Biella, nei riguardi dell'iscrizione alla Cassa pensioni istituita con la legge 6 marzo 1904;
4. *Proposta di un nuovo* statuto inteso ad allargare la cerchia dell'Associazione a tutti gli impiegati e salariati del Comune, della Provincia, delle Istituzioni di pubblica beneficenza e dei Consorzi pubblici con sede in Udine;
5. Interpellanze dei soci signori Ragazzoni e De Checo;
6. Resoconto morale e finanziario per l'anno 1904.
7. Cariche sociali per l'anno 1905.

Pel riposo settimanale delle sartine

A proposito di quanto fu scritto ieri, nel *Friuli* su questo argomento, da persona che se ne intende ci viene questa laconica ma eloquente nota:

Legge 19 giugno 1902 circa il lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali, *laboratorii ecc.*:

Art 9. — Alle donne di *qualsiasi età*, e ai fanciulli fino ai 15 anni compiuti, dev'essere dato ogni settimana un intero giorno (24 ore) di riposo».

— **Regolamento** per l'esecuzione della legge suddetta:

Art. 1. — E' opificio industriale agli effetti della legge, ogni luogo ove si compiano lavori manuali di natura industriale col mezzo di motori meccanici qualunque sia il numero degli operai adibiti.

Quando non si adoperino motori, è considerato opificio o *laboratorio ogni luogo dove lavorino riuniti normalmente più di cinque operai di ogni sesso ed età.*

Art. 13 della legge: Chiunque, essendo tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nei primi nove articoli della presente legge, vi contravviene, è punito in ammenda sino a 50 lire per ciascuna delle persone impiegate sul lavoro e alle quali si riferisce la contravvenzione, senza che mai possa sorpassarsi la somma complessiva di lire 5000.

ECHI DEL COMIZIO
Un " qui pro quo "

Il *Crociato* ed il *Giornale di Udine* — probabilmente sulle traccie dell'amico *Gazzettino*, che ha forse frainteso il telegramma del suo corrispondente — rilevano una specie di deplorazione alla mancata presenza od adesione dell'on. Solimbergo, fatta da qualcuno al Comizio.

Il *Giornale di Udine*, anzi, commenta, osservando l'inopportunità di tale pretesa.

La quale *inopportunità è tanto evidente* che.... nessuno al Comizio si è sognato di deplorare o comunque rimarcare quell'assenza.

Vi fu solamente chi osservò che se mancava, fra tante voci, quella del deputato di Udine, si è perchè essa « fu soppressa dal Governo »; ma che certamente l'anima sua era anche questa volta con l'anima popolare udinese.

Il chè era essenzialmente diverso.

E il pubblico capì subito tanto bene, che mandò un affettuoso entusiastico saluto..... a Giuseppe Girardini.

***

Una piccola osservazione di volo, per incidente.

Il *Giornale di Udine* prende l'occasione per definire l'onor. Solimbergo « **un democratico autentico** »

Badi l'egregio confratello che c'è qualcuno, cui egli deve deferenza, che non è punto di questo parere: ed è l'on. senatore di Prampero.

Carta canta. C'è un documento nel *quale l'egregio uomo, a nome del suo* Comitato elettorale, definiva « corrente per noi non sana » quella cui apparteneva il comm. Solimbergo; e « **democrazia di cattiva lega** ».

Il confratello se ne ricorda certamente, e senza dubbio la sua definizione si riferisce al comm. Solimbergo.... di quella volta; perchè il comm. Solimbergo di questa volta non è possibile che il *Giornale di Udine* lo dica « democratico » con o senza l'« autentico », manco per ridere!

E allora, attento a non urtare.... nel senatore di Prampero!

GIROVAGANDO

A proposito delle cartoline illustrate di Udine a colori di cui ho ieri intrattenuto i miei cortesi lettori, uno di essi mi scaraventa *fra capo e collo* la ferocissima seguente:

Al « Girovago » del « Friuli »

Ho preso la cantonata. Ho creduto a Lei. Rimisi lire 1.20 al negozio Bardusco per 3 dozzine di cartoline. Ebbi solo 3 serie di cartoline, di *10* ciascuna. Quindi *mezza dozzina* di meno.

Caro Girovago, la *mezza dozzina*... mancante la lascio sulla di Lei coscienza.

Aff.mo X.

Riconosco, e batto il *mea culpa;* ho fallato per distrazione scrivendo *dozzina* invece di *diecina.*

Ma poichè scrissi anche l'elenco dei titoli di ciascuna cartolina — ed i titoli erano dieci — e fra questi il proto ha messo anche *Via Aquileia* col *c* — e non voglio pesi sulla coscienza — a titolo di compenso, regalo al mio povero *x* così corbellato.. quel *c*.

E' soddisfatto?

Il Girovago.

Una bicicletta... in.. volata

All'amico Tobia Petri, proprietario della trattoria « Alla Ghiacciaia » è toccata ieri una brutta sorpresa.

Nel pomeriggio si recò a fare un giro in bicicletta e quando fu davanti all'osteria Florio, scese ed entrò a bere un bicchier di vino lasciando la bicicletta fuori dell'esercizio.

Anche il figlio suo entrò nel locale e scorse la bicicletta presso la porta.

Ma quando uscirono, dopo essersi fermati brevissimi istanti, il cavallo d'acciaio.... era partito al trotto, guidato non si sa ancora da quale auriga!

Al Petri non rimase che denunciare il furto patito.

Pagamento di vaglia smarriti. Essendo stata compiuta la revisione della contabilità dei vaglia interni e dei vaglia di servizio, emessi nel dicembre 1903, si possono da ora in poi spedire al Ministero tutte le domande di rinnovazione dei vaglia non pagati per avvenuto smarrimento.

Beneficenza. La signora Elisa Scaini-Malagnini in morte della signora Giulia Passalenti-Cherubini offre all'Asilo dell'Immacolata L. 25. —

La direzione rende le dovute grazie.

— Per onoro la memoria del di lui padre, l'Ingegnere Cantoni ha offerto lire 30 alla società pompieri, la quale sentitamente ringrazia.

Musica nuova. Nella passata stazione di S. Lorenzo, mentre si rappresentavano al nostro Minerva le opere *Cabrera* e *Menendez*, il prof. Dal Bo scrisse una simpatica villotta friulana; *Fallilele* che noi abbiamo pubblicato.

Il *maestro Romano*, ebbe la *felice idea* di musicare quella graziosa villotta e ieri sera passando casualmente accanto alla sede della Corale Mazzucato potemmo udire le prove che se ne stavano facendo.

Ci piacque immensamente e la musica e le parole.

Il maestro Romano, pensammo, nello scrivere quelle melodiche note si sarà trasportato colla mente fra gli aranci ed i mirti della sua Sicilia, la bella isola del sole.

Fiori d'arancio. Il sindaco Pecile ieri sera verso le 5 unì in matrimonio una coppia eletta.

Il conte Pio Balbo di Vinadio di Torino, giurava fede di sposo alla leggiadra contessina Guendalina Asquini, figlia al conte Daniele.

Testimoni all'atto: il conte Fabio, fratello della sposa, e il conte Paolo di Colloredo.

Erano presenti anche il padre della sposa, i genitori, una sorella ed un fratello dello sposo.

Assistevano anche i coniugi conti Deciani.

Il sindaco offrì all'eletta coppia la tradizionale penna d'oro.

Molto pubblico assisteva alla solenne cerimonia.

La sposa indossava un grazioso vestito color nocciola che faceva risaltare ancor di più la leggiadra persona.

Stamane seguì la cerimonia religiosa nella cappella privata di famiglia.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Minaccia con una roncola
il proprio padre

Ieri sera verso le 8.45 nei piani superiori di una casa sita in Cormor Basso N. 5, avvenne una rissa fra certo Rigo Antonio d'anni 45, contadino del Cormor ed il di lui figlio Giuseppe di anni 18

I due scesero sulla strada ed essendosi il figlio provveduto di un grosso pezzo di legno coll'intenzione evidente di colpire il padre, accorse la guardia campestre Tambozzo ed un fratello del Giuseppe di nome Pietro.

Il Giuseppe *inferocito essendo* i due predetti giunti a disarmarlo, corse in cucina, afferrò una grossa ed affilata roncola e rincorse il fratello minacciandolo di morte.

La guardia però non si perdette d'animo e dopo una viva colluttazione riuscì a disarmare il forsennato e ridurlo all'impotenza.

Stamane vennero resi edotti del fatto i carabinieri che nel mentre scriviamo si recano sul posto per procedere all'arresto del Rigo.

Buona usanza.

Alla Dante Alighieri in morte di

Minsulli Luigia ved. Bardusco: Antonio Marpillero lire 1.

Cantoni cav. Giovanni: Dienan Antonio lire 1.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 8, febbraio, S. Onorato Castiglioni, vescovo di Milano circa gli anni 568-580.

Effemeridi storiche

8 febbraio 1411. — La Chiesa di S. Caterina in Tolmezzo « noviter aedificata ».
(L'Arcidiaconato di Tolmezzo, p. 83).

Cronaca giudiziaria
Tribunali di fuori

Processo contro l'ex direttore della Banca di Portogruaro.

Domani davanti al Tribunale di Venezia incomincierà l'importantissimo processo a carico dell'ex direttore della Banca di Portogruaro Luigi Mascherin di anni 51, imputato di furto, appropriazione indebita qualificata, truffa e falso.

I lettori ricordano il rumore destato dall'arresto del Mascherin dopo le rivelazioni fatte dal contabile della Banca, che si era dimesso in seguito alle irregolarità che il direttore andava compiendo.

Il processo desta viva curiosità, specialmente nel mondo commerciale.

L'imputato sarà difeso dall'avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo.

PICCOLA POSTA

Operaio ex moderato, città: giustissime; pubblicheremo domani.

Petit gamin, città: cedo le armi; con voi non la si può.

I. l., Firenze; ben... risuscitato! vedremo; ma tenete presente quanto vi fu scritto più volte.

s. z., Milano: morto? dormiente? « sperduto nel buio »?

Il Postino.

DALLA LAGUNA

(Collaborazione al «Friuli»).

UNA VISITA ALLA MANIFATTURA DEI TABACCHI

Venezia, 31 gennaio (rit.).

Ebbi la fortuna di poter visitare la locale manifattura dei Tabacchi, accompagnato dall'ingegnere capo dell'annesso Ufficio Tecnico. — *Di tali manifatture ve ne* sono in Italia 17, e quella di Venezia è una delle più importanti per quantità e anche qualità di produzione.

Il grandioso stabilimento che sorge in vicinanza della marittima è un modello per l'organizzazione del lavoro, per pulizia, per ventilazione. Vi si confezionano tre specie di prodotti. I sigari (Virginia, Sella, ecc.), il tabacco da fiuto e quello da pipa. Rifacciamo idealmente il giro, immergiamoci in quell'atmosfera satura di nicotina.

Al pianterreno vi sono i magazzini di deposito del tabacco greggio. Proviene in grandi botti per la massima parte dalla Virginia ed è la qualità *migliore*; si lavora però anche un piccolo contingente di produzione italiana, e precisamente della valle del Brenta, ma è alquanto scarto e serve per i prodotti più comuni.

Certo la più importante è la fabbricazione dei sigari. La prima operazione è quella detta dello «spulardamento» e consiste nel separare il tabacco che arriva compresso in foglie: tale lavoro si fa a mano. Queste foglie vengono poi inumidite per mezzo di macchine speciali, onde dare loro quella consistenza molle che la renderà suscettibile delle operazioni successive. Occorre però che mediante un moderato riscaldamento venga levata al tabacco l'umidità eccessiva. Giunti a questo punto si passa alla «scostolatura», che consiste nel togliere ad ogni foglia la nervatura mediana, la quale servirà in parte alla produzione del tabacco da fiuto. Ed ora ha luogo la vera e propria fabbricazione del sigaro. Due sale sono a tale uopo destinate — ampie e ben aereate. In ciascuna lavorano circa 400 operaie.

E' uno spettacolo sorprendente il vedere quel reggimento di figure femminili in berretto bianco, intese a un febbrile incessante lavoro. La fabbricazione del sigaro è divisa fra varie operaie; una infila il bocchino nella pagliuzza, un'altra avvolge la foglia interna, la terza incolla la foglia di rivestimento, ecc. Tale divisione del lavoro produce meraviglie di sveltezza e d'esattezza in quelle lavoranti: l'atto è diventato così abitudinario che lo compiono guardando fuori della finestra o parlando con voi.

Inutile dire che il controllo è rigorosissimo, ogni operaia deve render conto prima di uscire del tabacco consegnatole la mattina; oltre alle visite minuziose cui vanno saltuariamente soggette. Queste sigaraie son tutte retribuite a cottimo, a giornata invece quelle occupate in altre operazioni.

I sigari appena fatti, devono esser messi e lasciati per qualche giorno in celle speciali riscaldate a temperatura altissima per levare ad essi quasi tutta l'umidità. Dopo questa operazione diventano fragilissimi, e debbono esser lasciati stagionare per molti mesi in locali ben aereati. Si può calcolare che presentemente siano in stagionatura oltre 120 milioni di sigari. Quando son pronti, altre operaie in altri locali s'incaricano d'impaccarli; e dal fascetto di 25 sigari alla cassa di molti pacchi c'è tutta una serie di unità maggiori che contengono varie unità minori.

Per la fabbricazione del tabacco da fiuto si adoperano gli scarti della produzione dei sigari, e il tabacco di qualità inferore. Esso viene anzitutto ridotto in polvere, che si lascia fermentare per qualche tempo; quindi bagnato con succo di tabacco e lasciato riposare per alcuni giorni.

Interessantissimo è passando al tabacco trinciato, il funzionamento delle macchine Rose.

E' una ruota che porta vari scompartimenti, in ciascuno dei quali viene messa una data quantità di tabacco. Viene in seguito compresso da due lame, assumendo forma rettangolare, indi involto nella carta, piegato, timbrato.

E tutto ciò in un batter d'occhio.

In questa manifattura trovano occupazione circa 120 operaie e alcuni operai; lavorano dalle sette alle otto ore al giorno.

Allo stabilimento sono annessi numerosi magazzini di deposito; ora anzi se ne stanno costruendo di nuovi, essendo gli attuali insufficienti alla produzione sempre crescente. E tutto per il fumo! E' un fumo del resto — bisogna ammetterlo — che produce arrosto parecchio allo stato!

Fréjus.

FRA LIBRI E GIORNALI

Sadowa Tomaselli. — *Il madrigale nella seconda metà del cinquecento.* — Belluno, Fracchia, 1904.

Questo lavoro pubblicato col modesto titolo di *saggio*, rivela nell'autrice, seria preparazione a trattare il suo soggetto, e attitudine particolare all'analisi critica.

Il lavoro è diviso in venti capitoli; troppi, forse, perchè alcuni potevano essere fusi insieme occupandosi dello stesso argomento; ma l'aut. volle probabilmente tale divisione, per avere campo di discutere più ampiamente le singole questioni che le si affacciavano.

Accennato brevemente alla origine del madrigale e ai madrigalisti dei sec. XIV e XV, l'aut. si addentra nell'esame del madrig. nel sec. XVI e della trasformazione di esso nella sua forma metrica.

Il madrigale nel 300, più che nei secoli posteriori, era soggetto a regole, sia per il numero che per la qualità dei versi; e per il modo della rima.

Ma nel 500, il madrig. subì una trasformazione nella sua forma metrica, e Antonio Da Tempo si sforzò di dare al madrigale una forma fissa.

Questo fatto induce l'autrice a credere che anche nel 300, questa forma di poesia fosse sciolta da leggi, e che l'aver voluto fissare per essa forme stabili, sia stato, più che altri, un tentativo, uno sforzo del Da Tempo, del Trissino e del Minturno.

Che se la forma del madrigale è incerta nella prima età della nostra letteratura, diviene più sbrigliata nel sec. XVI, in cui si abbandona perfino la limitazione nella quantità dei versi rispettata dai primi madrigalisti; e per questo punto l'osservazione dell'aut. ci pare basata *sul* vero.

L'unica preoccupazione degli scrittori di madrig. nel sec. XVI, fu quella di raccogliere il loro pensiero in una breve serie di versi, serie che poteva raggiungere anche il ventesimo verso; e non contenti di ciò, introdussero, primo il Lasca, i madrigaloni e le madrigalesse di cui l'aut. si occupa nel cap. XV, non accorgendosi quei compositori, che l'eccessiva lunghezza toglieva la grazia, la finezza, l'arguzia e, se vogliamo, anche la forma del madrigale.

L'aut. nel considerare la materia di cui si occupava il madrig. nel sec. XVI, conclude che la contenenza di esso è libera, poichè il madrig. serviva allora per qualunque argomento anche frivolo quando non era addirittura sciocco, mentre la forma era senz'arte, tanto che della innumerabile schiera di madrigalisti di quest'epoca, alcuni soltanto sono degni di essere ricordati; e il Tasso stesso e il Guarini hanno lasciato ben pochi madrigali degni di menzione; e l'aut. conforta questa sua osservazione con molti esempi.

L'influenza del madrig. venne, si sa, dal Petrarca; ma come i lirici della seconda metà del cinquecento *presero a imitare la seconda maniera* del Petrarca, maniera ricercata e ampollosa, portandosi al secentismo, così fecero anche i madrigalisti.

L'amore da questi cantato, è fittizio e convenzionale (Muzio Manfredi canta nientemeno che cento donne!) e invano si cerca in essi la naturalezza e il sentimento.

I madrigalisti di questo tempo imitarono anche i lirici latini specialmente Catullo, Ovidio e Orazio, e tolsero perfino a imitare le pseudo-anacreontee le quali pubblicate nel 1554, si prestavano molto e per la loro forma e per la loro intonazione, a porgere immagini e motivi all'arte leggera del madrigale.

Ma sieno i madrigali imitazione di questo o di quel classico, cantino essi il vino o l'amore, la donna o il piacere, in generale sono *vuoti di contenenza, frivoli nei concetti* e, meno poche *eccezioni*, sciatti nella forma.

I madrigali più notevoli e più belli, almeno per il nostro gusto, avverte l'aut., sono quelli in cui vibra il sentimento della natura. E forse non è ciò senza ragione, poichè per tutto il 500 perdurò, fiore sbocciato dallo studio dell'antichità greco-latina, ma non per questo meno forte e sincero, l'amore alla vita campestre solitaria e tranquilla, spesa nell'*otium*, quale si comprese nei tempi dell'aurea latinità.

L'aut. divide con brevità ma con chiarezza e con fine discernimento critico, i vari generi *dei madrigali di* questa seconda metà del secc. XVI, secondo l'argomento che essi trattano: l'amoroso, l'agreste, l'encomiastico, quello di occasione, il satirico, il giocoso, il politico, il filosofico e il musicale. E come nei madrig. politici l'aut. osserva scarso sentimento patriottico, così nei religiosi si nota l'artifizio per nascondere quello che non si sentiva. Se l'aut. avesse posto mente alle condizioni politico-religiose d'Italia nel 500, si sarebbe accorta facilmente che questo fatto non è solo proprio dei madrigalisti, ma di tutti i lirici di questo secolo. Che se pure qualcuno tentò di alzare un grido di dolore per la patria oppressa, restò inascoltato: i poeti di questo tempo avevano ben altro da pensare che alle miserie d'Italia!

Chiudono questo lavoretto alcune importanti considerazioni su l'efficacia del madrigale sul melodramma, sul madrigale a dialogo, sul madrigale nei drammi pastorali, e su la prevalenza del madrig. su la musica.

Senza dubbio, conchiude la dotta aut., l'imitazione classica ebbe grande parte nel sorgere del dramma musicale; certo le ricerche erudite dei cinquecentisti, del Trissino, del Giraldi, dello Speroni, per sapere se le tragedie greche fossero tutte cantate, hanno invogliato gl'Italiani a trovare qualche forma d'arte drammatica che si potesse interamente sposare al canto; ma se il desiderio di riprodurre l'antichità ha dato l'impulso, il madrigale ha fornito i mezzi e i modi per raggiungere l'intento, e noi possiamo di buon animo perdonare al madrig. italiano la sua futilità e i suoi difetti, considerando la parte che esso ha avuto al sorgere di una forma d'arte destinata ad essere una delle glorie più splendide del genio italiano.

Il lavoro della sig. Tomaselli è ben condotto; i giudizi sono dati con molta prudenza e confortati sempre di prove convincenti; la esposizione è chiara, senza sfoggio di troppo facile erudizione, e ricca la bibligrafia.

Congratulazioni pertanto all'esimia autr., e speriamo che, vinta la sua soverchia modestia e qualche po' d'incertezza che traspare qua e là in questo suo primo lavoro, ne pubblichi altri che ci mettano in grado di apprezzare maggiormente la sua intelligente operosità.

Udine dicembre 1904.

D. V.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(Seduta del 7 febbr. — Pres. Marcora)

Un prefetto che vale un tesoro — Non si pagano i professori?

Naturalmente, interrogazioni.

Pozzato interroga ingenuamente il Ministro dell'Interno se gli risultino le *intimidazioni militaresche*, i *soprusi*, le violenze commessi nelle ultime elezioni dal prefetto... di Udine, forse? No: di Rovigo.

Sant'Onofrio (sottosegr. Interni) gli risponde — figurarsi! — che tutto fu legittimo, regolare, e ben fatto; anzi tutto fu fatto esclusivamente per la tutela.. della libertà del voto!

(N. B. — Si dice che si lavora molto perchè quel tesoro di prefetto sia promosso, a suo tempo, a Udine. — Uniamo i nostri voti!)

* * *

Poi *Rosadi* domanda perchè mo' non si pagano i professori incaricati.

Orlando (Min. Istruzione) conduce Rosadi nei meandri di quel labirinto creato apposta dalla burocrazia, gli fa vedere i «cattivi sistemi» che fanno l'ostruzionismo nei servizi, e finalmente gli fa vedere la luna nel pozzo; *pardon*, le sue buone intenzioni.

Rosadi è soddisfattissimo... e i professori adesso sono felicissimi di sapere il perchè non sono pagati e di non sapere quando potranno esserlo.

* * *

Poi, visto che sono le 16.15 e che non c'è più nemmeno un'interrogazione, il Presidente manda quei pochi deputati a godersi la passeggiata sul corso.

Così funziona questa nuova Camera, che è costata al Governo tante fatiche e tanti quattrini... «dei suoi» (valgo: fondo dei rettili), e che ha lo speciale mandato di salvare... le istituzioni.

UNO DELLA PLATEA.

Al Senato

(Seduta del 7 febbraio — Pres. *Canonico*).

Questa *prima* seduta di ripresa è dedicata in gran parte alle commemorazioni dei senatori morti nel frattempo.

Si presentano alcuni progetti.

Si stabilisce per giovedì lo svolgimento di un'interessante interpellanza dell'on. Di Camporeale, nientemeno, «sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria».

Voci di crisi

e di prossimo Ministero Marcora

Corrono nei circoli politici strane e diverse voci.

Malgrado le assicurazioni officiose, pare che l'on. Giolitti sia realmente in cattivissime condizioni di salute: un vero esaurimento per l'eccessivo lavoro.

Altri persistono nel credere ad una malattia «politica», e cioè ad un pretesto dell'uomo disilluso per l'esito delle elezioni, impotente a sbarazzarsi delle difficoltà che da esso e dai colleghi di Gabinetto gli sono create.

Egli non può più fare una politica nemmeno da semplice liberale; e non si adatta a quella del larvato reazionarismo che gli si impone.

Comunque tutti sentono che si va ad una crisi.

E già si parla del nuovo Ministero, per il quale l'incarico spetterebbe costituzionalmente a Marcora.

Del resto, anche il contegno di qualche grande giornale ufficioso dimostra che, si fiuta.... odor di morto.

Dalla Russia

Una lieta notizia

Un telegramma da Pietroburgo a Berlino annunzia l'avvenuta scarcerazione di Massimo Gorki.

Speriamo che la notizia sia vera!

Gli operai vogliono parlare col despota

Si conferma che gli operai di Pietroburgo hanno intenzione di formare una nuova deputazione eletta da essi in ragione di un operaio per ogni officina, e domandare allo Czar che riceva questa deputazione autentica, come quella veramente atta a farsi interprete dei bisogni reali e dei desideri della classe operaia.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco